

Tesori in biblioteca

Dalla Siria a Firenze

di Lina Bolzoni

Ci sono tesori insospettati, che le nostre biblioteche conservano. E non sempre tali da interessare solo il ristretto pubblico degli studiosi. Ce ne rendiamo conto anche scorrendo due volumi freschi di stampa che sono dedicati ai manoscritti italiani antichi e moderni della Biblioteca Ambrosiana. Essi nascono dalla collaborazione tra il prefetto della Biblioteca, Franco Buzzo, uno studioso dotto e appassionato, e un gruppo di docenti della Cattolica e dell'Università Statale di Milano, fra cui il compianto Gennaro Barbarisi. Se Milano è al centro della sezione storica e linguistica, nella parte iniziale, dedicata ai classici, l'orizzonte si amplia e capiamo co-

Un'edizione del prezioso manoscritto miniato copiato dal monaco Rabbula, giunto alla corte medicea, e i segreti custoditi all'Ambrosiana

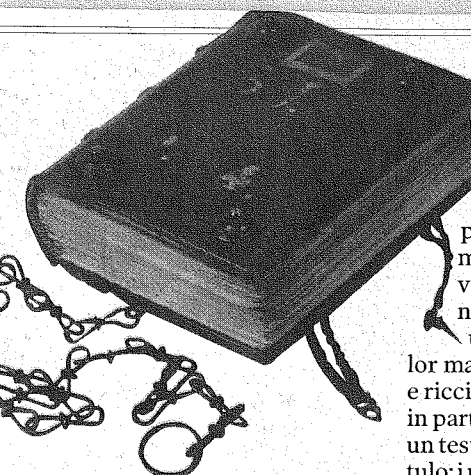
me questa straordinaria biblioteca, che Federico Borromeo volle pubblica e gratuita, possa offrire un osservatorio privilegiato sulla storia della nostra letteratura. Come in un gioco di scatole cinesi, scorgiamo dentro i fondi dell'Ambrosiana le tracce consistenti di altre biblioteche che sono lì confluite (ad esempio quella di Gian Vincenzo Pinelli) e che ci fanno intravedere un mondo non solo di mercati antiquari e di bibliofili, ma anche di scambi culturali, di ami-

cizie incuranti di ogni divisione.

Fra i tesori delle nostre biblioteche i manoscritti miniati sono tra i più ricchi di sorprese e di interesse. Sia dunque benvenuta la collana «Folia Picta. Manoscritti miniati medievali» che sta riportando all'attenzione alcuni dei codici conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana. Fra questi un codice davvero prezioso, l'unico arricchito da una serie di miniature che ci arriva dalla Siria paleocristiana. L'ha trascritto nel 586 un monaco, Rabbula, che stava in un monastero collocato probabilmente nel Nord Est della Siria. Di lì il codice passa in Libano, nel 300, per arrivare poi, nel 1573, nella biblioteca di Cosimo I de' Medici. Contiene il testo dei quattro Vangeli, nella versione siriana, pre-

ceduto dalla tavola in cui Eusebio di Cesarea aveva visualizzato la concordanza tra gli episodi narrati dai Vangeli e da 14 fogli miniati a piena pagina, che illustrano episodi del Nuovo Testamento. Il volume nasce dalla collaborazione di studiosi di diverse discipline.

Come ricorda il curatore, «contiene una descrizione paleografica e codicologica del manoscritto, la storia delle sue vicende dall'arrivo a Firenze, [...] la fortuna storiografica recente delle miniature, una descrizione completa delle stesse e alcune proposte di futuri percorsi di ricerca storico-artistica». Attraverso un lungo percorso di studi, e l'uso di analisi chimiche e fisiche, si è giunti a mettere in luce la complessa storia delle immagini, che sono state via via rase dal codice, per lasciare spazio a nuove iscrizioni, e abbondantemente ridipinte in età molto tarda. Forse addirittura nel 1460-1461, come sembra suggerire una nota i cui due curati,



Libri in catene. Uno dei libri in mostra a Firenze nell'esposizione «La forma del libro: dal rotolo al codice» alla Biblioteca Laurenziana sino al 30 giugno

Gergis e Hallàl, scrivono di donare il «grande fascicolo» in arabo (forse quello con le miniature), dicendo che l'hanno «posto a buona memoria delle loro anime». Tra i risultati più affascinanti che produce la ricerca del volto originario delle im-

magini, sono quelli che riguardano il ritratto di Gesù. Al di là del messia dalla barba nera e dai lunghi capelli che popola la nostra memoria, e la nostra esperienza visiva, rispunta una figura meno eroica, più quotidiana: un uomo dalla «barba corta color marrone ruggine e capelli corti e ricci, quasi a spazzola», con tratti in parte simili a quelli che descrive un testo apocrifto, la Lettera di Lentulo; i riccioli naturali e il colore rosso dei capelli tornano del resto anche nelle fonti arabe.

Ci sono deliziose figure di uccelli, di fiori, di piante, che accompagnano le scene sacre, i ritratti dei personaggi. Solo in alcuni casi, nota Massimo Bernabò, vi si può riconoscere una simbologia cristiana; per lo più «sembrano provenire da cataloghi figurati di animali paradisiaci come documentati nei pavimenti musivi della regione».

I luoghi della pagina che percor-

riamo con lo sguardo si sovrappongono così idealmente ai luoghi fisici degli edifici che si potevano percorrere con il corpo. Mi chiedo se non si può fare un tentativo per ricostruire nel suo complesso il percorso, di meditazione, di memoria, che la pagina illustrata vuole suggerire; forse, attraverso mediazioni che dobbiamo ancora riscoprire, anche gli animali, e i fiori, e le piante, ci potrebbero allora accompagnare nel nostro cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● «Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni», a cura di M. Ballarini, G. Barbarisi, C. Berra, G. Frasso, C. Calpino, Milano, pagg. 1.005, S.i.p.;

● «Il tetravangelo di Rabbula. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 1.56. L'illustrazione del Nuovo Testamento nella Siria del VI secolo a.C.», a cura di Massimo Bernabò, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pagg. 174, € 75,00.